

Droga e telefonini nelle celle, indagini sulla rete dei contatti

È un'indagine avviata da tempo quella sfociata nella perquisizione all'interno del carcere di Gazzi nei confronti di detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Il controllo, che ha anche riguardato alcuni locali, è stato effettuato dai Nuclei investigativi dei carabinieri del comando provinciale e della polizia penitenziaria. Oltre a 21 detenuti sono coinvolti anche 9 agenti della polizia penitenziaria in servizio al carcere. Nei confronti degli agenti non è scattato nessun provvedimento, ma non è escluso il trasferimento. Ci sono anche quattro ex detenuti, tre sono a piede libero e uno ai domiciliari. In tutto 34 persone. La perquisizione, che non avrebbe portato a sequestri, è scaturita da un'inchiesta condotta dalle sostitute procuratrici Francesca Bonanzinga e Anita Siliotti che hanno aperto un fascicolo per fare luce su cosa stava accadendo nel carcere di Gazzi. Dall'indagine è emerso che nella casa circondariale arrivavano telefonini cellulari che permettevano ai detenuti di continuare ad avere rapporti con l'esterno e anche una consistente attività di consumo e spaccio di droga tra detenuti. Una situazione che ha convinto gli investigatori a preparare un blitz a sorpresa. La notte tra martedì e mercoledì il clamoroso ritrovamento di un drone che, perso l'orientamento, è caduto nel giardino interno dello stabilimento di Gazzetta del Sud. Attaccata ad una lenza, il "carico" che trasportava: un pacchetto con due telefonini analogici, un panetto di circa 100 grammi di hashish e 20 grammi di cocaina. Il sospetto è che il drone fosse diretto proprio al carcere di Gazzi, destinato a qualche detenuto. Il segno di un cambio di strategia della criminalità che abbandona i vecchi metodi per diventare sempre più tecnologica. L'ingresso di droga e telefonini nel carcere di Gazzi non è certo una novità. Ci sono stati diversi sequestri, anche nel recente passato, che dimostrano come qualcuno è riuscito a superare la barriera dei controlli. I precedenti non mancano: nel marzo dell'anno scorso erano stati sequestrati circa 40 grammi di hashish e quattro telefonini di cui due smartphone ritrovati in una sezione dell'istituto penitenziario "Ex art. 32" dove sono ristretti detenuti per motivi di ordine e sicurezza. Il ritrovamento durante una perquisizione straordinaria della polizia penitenziaria con il reparto cinofili. Qualche mese prima, a luglio 2023, era stata trovata e sequestrata della droga nascosta in tre flaconi di bagnoschiuma in un pacco diretto ad un detenuto. I pezzi di hashish erano stati scoperti dalla polizia penitenziaria e da un cane antidroga. Poche settimane prima un altro sequestro: il familiare di un detenuto, durante un colloquio, aveva cercato di passargli della droga, ma era stato scoperto dagli agenti e il piano era fallito.

Letizia Barbera